

L' AZIONE MAGISTRALE

Chi non intende abbonarsi è pregato di respingerlo

Colleghe d'Italia
UNIAMOCI
A uguali doveri
uguali diritti

DREPANITANA
Febbraio 1912

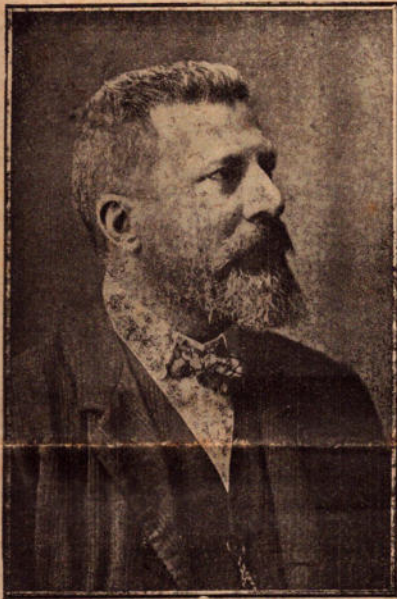
ORGANO ASSOCIAZIONE EDUCATRICI * DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI

SI PUBBLICA
UNA VOLTA AL MESE

ABBONAMENNTTO ANNUO
Italia e Colome £ 2,05 Estero £ 2,65
Abbon sostenitore £ 5 - Un num sep L. 0,10

Agostino Berenini



Un Uomo di Governo che non inutilmente è stato al potere. Un' Anima altuista e vogliosa di bene, che al disopra di qualsiasi atto del suo ministero, ha collocato il principio di rendersi in ogni modo utile alla Società, alla Nazione che lo ha chiamato a quel posto, utile e provvido, per la suggestiva virtù fascinatrice della bellezza stessa del *bene operare* e lenire.

Proveniente dalle lotte d' Estrema, non seppe trincerarsi nella rigidità enigmatica del Burocratico o del Pensatore astratto ma il contatto degli Umili chiese e volle. I bisogni della grande Proletaria escogitò e vide. Vide miserie, debolezze, rancori.

Alla Paziente chiese che gl' indicasse la natura del farmaco migliore. Tacque la Paziente, non solo, rifiutò suggerire il rimedio creduto più adatto. Volle attendere

da Lui, con attitudine di Degente bizzosa, che non vuole adoperarsi alla propria guarigione, ma imperialisce e contrasta anche l'azione del Vigile chiamato a curarla.

Fu lo stesso. Tardò il farmaco nella ricerca laboriosa, ma venne. Si volle negare al Vigile la soddisfazione di avere scoperto il farmaco. Si insinuò la Degente a reagire e ad insorgere contro Colui che con ogni fatica si adoperava a fasciarla di bende amorose, a lenirla e ridarla alla vigoria di un palpito sano e forte.

Ah chi soffre e crudele talvolta, incosciente ogni spesso!

Il Vigile sosta sbigottito, sorpreso. Così, così vanno ricambiate le sue cure operose? Anche le Maestre d'Italia, da Lui *pareggiate* ed elevate a dignità sacra di Educatrici, non gli risparmiano la cruda frecciata.

La sconoscenza, se non è buona, è però umana.

Non importa, la vita passa e, con essa, gli attimi di aberrazione che l'oscurarono. La storia registra ugualmente le azioni di Chi oprò e volle.

Sfilano le Figure, non si cancellano le orme.

Agostino Berenini va ad aggiungere la sua effigie nella galleria degli Uomini che alla Scuola impressero la trazione di un assetto nuovo.

Dissipano le nebbie, la mala fede presto o tardi si scopre.

Solo la Verità resta, ad illuminare gl' insicuri, a fugare le nebbie, a condannare i suoi sovvertori.

Luglio 1919

Antonietta Progni Cordaro

LETTERA APERTA

a S. E. il Ministro della P. I.

Eccellenza,

I provvedimenti in merito al conferimento dei posti direttivi secondo la riforma Berenini hanno lasciato, a mio modesto modo di vedere, una grande lacuna.

Riferisco alla E. V. quanto è avvenuto nel Comune di cosa che certamente si sarà ripetuta in molti, se non in quasi tutti i comuni dell' italo regno.

Vi sono stati vergognosamente dei maestri che, mediante i soliti intrighi, son riusciti, per tutto il quadriennio bellico, ad imboscarsi, e, quel ch' è peggio, a non voler fare il più piccolo sacrificio e a non voler nemmeno per un giorno solo indossare quella divisa che rifulgeva di gloria e predicava la vittoria.

Anzi alle domande insistenti di colleghe, che sapevano tenere alto il sentimento patriottico, hanno risposto con mefistofelico sorriso degno dei disfattisti, di essere "ospedali ambulanti", quindi impossibilitati a far nulla.

Le temerarie (per quanto ingenuie!) insegnanti deploranti l'indelicata insistenza, si ritirarono, riflettendo però che per "ospedali ambulanti", anche il lavoro scolastico poteva riuscir dannoso, o almeno c'era da ritenerlo superiore a tanti altri lavori che avrebbero potuto fare in prò di quella Italia che oggi tutti indistintamente ritengono degna del serto di gloria.

Ma di fronte alla salute dichiarata malferma da certificati medici c'era poco da aggiungere. E nemmeno oggi avremmo potuto aprir bocca se, in barba a tutti i certificati, quegli stessi insegnanti non avessero fatto pratiche per riuscire ad occupare posti direttivi. E la salute? Non è quella di prima! Ma questa risposta la si può dare alle Autorità che sono lontane e a quelle vicine, che vivono fraternamente e quindi sanno me-

glio agevolare tutto, ma non a chi ha osservato ed è pronto a dimostrare che quegli stessi "ospedali ambulanti", hanno avuto la forza di affrontare un lavoro extra scolastico e di fiducia, oltre quello scolastico, non a chi può dimostrare che le date dei certificati medici chiedenti la riforma coincidono, il più delle volte, con quelle dei certificati di subiti esami al corso di perfezionamento.

E ciò non è tutto.

Con la riforma proposta dalla E V vi è la prospettiva di un concorso di circa due mila posti direttivi. E al concorso si presenteranno coloro i quali pochissimi mesi fa erano "ospedali ambulanti". Che bella occasione avrebbe la scuola per relegare nel suo museo d'antichità questi oggetti preziosi!

Ma potranno esibire essi il certificato di sana costituzione esente da imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un direttore e da sopportare le fatiche del direttorato? Ma se ieri dalle Autorità Militari furono ritenuti degni di riforma! Poterono, dalla gloriosa giornata del 4 novembre 1918 ad oggi migliorare tanto in salute da gettare tutta la spedalità ambulante, come puossi gittar una giubba qualunque?

Ma stiamo in argomento il lavoro scolastico direttivo potrebbe esaurirsi e privare la scuola di simili preziose energie.

Ma il risparmio la patria, li risparmi la scuola!

E c'è ancora una questione morale.

Con quale coraggio di fronte ad un concorso si presenterebbero essi con coloro che colorirono col proprio sangue il sacro Piave o hanno impregnato le aspre zolle del glorioso Carso per la difesa di tutti?

E con quale criterio i superiori, il legislatore potranno commettere l'oltraggio sia pure igienico di far sedere un "ospedale", vicino ad un sano eroe?

Ma a questo oltraggio anche le donne, Eccellenza, quelle insegnanti che tanto soffrirono e tanto fecero per la resistenza nazionale, oggi si ribellano! Esse che tennero sempre alto l'amor patrio, oggi lascerebbero la destra ai veri difensori dell'itala terra, ma non a coloro che vigliaccamente indietreggiarono di fronte al bene della Patria, non a coloro che, avendo dato prove d'intrigo, non ispirano più alcuna fiducia.

Lo stato italiano premi chi ha contribuito a formare l'Italia, e tenga gl' in differenti nel debito conto. Al Concorso sì, ma dopo aver presentato i documenti giustificativi del tempo trascorso mentre si era in armi. E quei documenti si sapiano mettere sulla bilancia della giustizia! Si badi!!!

Nella fiducia che l'E V voglia emanare disposizioni da prevenire disordini e ribellioni morali, mi professo

dell'E V devotissima

ARDITA

Per la reversibilità della pensione al coniuge superstite

L'Unione, nei 14 punti formulati tra le richieste immediate presentate al governo, tra l'altro domanda

» L'aumento del 4 per cento dell'attuale contributo al Monte Pensioni, dividendo l'onere in parti eguali tra lo Stato o i Comuni e i Maestri »

Per le Maestre noi chiediamo "La reversibilità della pensione al coniuge superstite", e l'aumento del 4 per cento dell'attuale contributo al Monte Pensioni, assumendo l'onere in parti eguali tra lo Stato o i Comuni e Maestri.

Fedeli al nostro principio, "A uguali doveri uguali diritti", da questa Palestra di difesa del diritto magistrale femminile, chiediamo agli Uomini di Governo che sia resa ancora giustizia alle Educatrici italiane.

ANDINA CONTARETTO

E... chi lo sapeva?

Una cosa che ignoravo affatto. Sapevo che dal Ministero dell'Interno dipendono carceri, carcerieri e carcerati, guardie di pubblica sicurezza, e quant'altre istituzioni hanno attinenza con l'ordine interno della Nazione. Ma non sapevo che alla stessa dipendenza fossero le Maestre d'Asilo! Così, sfogliando tra gli Archivi di Palazzo Braschi, non è inverosimile trovare, accanto al ricorso di una Maestra, quello di una guardia, o le note di Passanante e di Musolino mescolate al diario e alle note informative di una *guardiniera*.

Il numero dei frequentanti un Asilo assieme alle statistiche dei morti per una insurrezione repressa, o le vicende elettorali di un Comune, quelle di una caccia al brigantaggio, o gli studi di psichiatria criminale del Lombroso, quelli sul Diritto del Ferri, ecc.

E non riesco proprio a capacitarmi come una licenza normale debba stare in compagnia col foglio di Via di un reduce dalle patrie galere. Tanto meno poi che questi debba o possa avere come che sia dei contatti per omogeneità amministrativa, con quei mocciosi dai 3 ai 5 anni, che negli Asili rappresentano i primi segni della vita.

Per tal modo, le Maestre d'Asilo, invece che parlare di Casati, Baccelli, Nasi,

Ruffini e Berenini, ricorderanno come loro Ministri Cavour, Minghetti, Depretis, Zanardelli, Orlando.

Anziché interessarsi al Bollettino della P I, si provvederanno di quello dello Interno.

Ci scommetto che anche lo stesso Direttore Generale che risiede a Palazzo Braschi debba esserne sorpreso.

Non farebbero male le Colleghe degli Asili se si unissero seriamente in maniera da potere sviluppare tutta un'opera pratica e concorde che le tolga da una dipendenza che non può essere la loro, e da uno stato economico e giuridico magiaro.

LUIGIA FERRARESE

Per l'abolizione dei Parlamentini scolastici

Intrattenendomi sulla necessità di abolire gli attuali consigli scolastici, sapevo di non avere da parte mia quei Collegi che tale istituzione credono una conquista di classe. Io comprendo le conquiste quando essenzialmente sono utili alle collettività, ma non mi persuadono affatto quando devono essere causa d'inasprimento di una piaga. Che così siano i Parlamentini, l'ho dimostrato, credo, un po', nei miei articoli precedenti, citando l'opinione di uomini autorevoli della nostra classe. All'uopo basta ricordare i non pochi ricorsi dei Maestri accettati dalla Giunta Superiore e pubblicati nel Bollettino del Ministero della P I.

Il collega Mastropaolo, nel Congresso per la Scuola indetto dalla lega dei comuni, lo scorso mese a Bologna, ha sostenuto, che, "nei Consigli Provinciali Scolastici debba ammettersi pure la rappresentanza dell'organizzazione operaia".

A me pare che la presenza di un esponente del proletariato nei consessi di cui sopra, non toglierà affatto il male, poiché molto spesso il suo voto rimarrebbe isolato e, salvo eccezioni, non avrebbe con sé forse nemmeno la compagnia di Pietro il quale, lavandosi le mani, ripudierebbe il figlio di Cristo. Soluzione? I ricorsi continuerebbero ad ammucciarsi sui tavoli di Minervetta, a tutto danno del diritto dei singoli e della scuola. Le rappresentanze in genere vanno nei dibattiti di indole economica, ma non mi persuadono là dove è solo il bisogno di applicare la legge, che può benissimo essere funzione di un solo cervello equilibrato e diritto.

Coll'abolizione dei Parlamentini scolastici si verrebbe a togliere alla classe l'onta di saperla dilaniata da lotte fratricide in possibili prossime elezioni magistrali.

FRANCESCA PARLAVICINO

Obblighiamo gli alunni alla frequenza della scuola primaria

Un sintomo molto allarmante, che è bene sperare non si ripeta, è stato offerto quest'anno dall'alta percentuale degli allontanati. Le cause sono diverse e, tra le principali, credo, il disagio economico attuale, l'alto prezzo dei generi da scrittoio, le poco liete condizioni igieniche, per non dire addirittura endemiche, di alcuni centri. Mi parrebbe opportuno che per il nuovo anno scolastico, si ritornasse allo stato normale evitando l'esodo della scolaresca dai banchi. Potrebbe il patronato, all'uopo, gestire in modo più razionale e previdente. E il ministero potrebbe d'altro canto assegnare i suoi premi per la lotta contro l'analfabetismo, a quei Colleghi o a quelle Colleghe che con personale interesse, riescissero a mantenere pressochè intatto il numero dei frequentanti iscritti nei loro registri. Ciò potrebbe essere in parte un rimedio alla bisogna. In quanto al resto, pensi chi deve.

GIULIA LA GOCCIA

Le Colleghe alla nostra Direttrice

Da *Trani*. Godo nel congratularmi con Lei per l'azione energicamente spiegata e per la vittoria pro pareggiamento. *Ester Lo Sacco*

Da *Ortona*. Vediamo con giubilo spuntare i primi e sospirati fiori dell'opera sua energica e impareggiabile. *Adele Scarinci del Vecchio*.

Da *Villalba*. Gradisca alti sensi gratitudine, ammirazione. *Insegnanti dell'Unione M. N. Circolo di Villalba*

Al Giornaleto Scolastico femminile

Da *Castelluzzo*. Augurando completo trionfo giuste aspirazioni e larga diffusione all'Azione Magistrale, invia abbonamento 1919. *Pumilia Antonina*

Da *Gibellina*. Con la speranza che l'Azione Magistrale possa raggiungere i suoi nobili fini e diffondersi largamente invio abbonamento al prezioso giornaleto. *Maggio Serafina*

Da *Gangi*. Le rimetto l'abbonamento annuo dell'Azione Magistrale, ch'ella merita, anzi il nostro giornale merita ogni appoggio materiale e morale della classe delle educatrici italiane. È già troppo che pieghiamo rassegnate il capo a un diverso, umiliante trattamento. Oggi che il vessillo della Giustizia sfolgoreggia sui campi del lavoro umano, è tempo che la donna occupi il posto che le dà il diritto. *Lucia Restivo Virgilito*

Da *Sassari*. Plaudo all'azione svolta

dal Giornale, al quale auguro un sempre crescente numero di abbonate e collaboratrici, convinta che solo dall'unione concorde di tutte potremo ottenere il compimento dei nostri diritti. *Olga Raffaeli*

Da *S. Teresa di Riva*. Invio abbonamento al caro giornale nostro con ravvivata fede. *Maria Fiore*

IL PAZZO

Giovanni Leroux, guardia campestre a Mesnilrogues, aveva ricevuto l'ordine di fare internare il suo vicino Legros, nell'asilo degli alienati di Pont-sur-Sarthe.

Il Sindaco gli aveva dato carta bianca. Arrangiate. Prendi degli uomini, una vettura. Bisogna sbarazzare il Comune di quel gagliardo!

Leroux aveva risposto: Io m'incarico d'internare Legros senza rinforzi e senza vettura. Voi potete starne sicuro.

Il sindaco gli aveva fiducia. Leroux era la perla delle guardie campestri, un grosso uomo, tutto lardo, ventre e gote, rotondo da pertutto.

Legros invece era capace dei peggiori atti sotto l'influenza dell'alcool. Leroux risolvette di giuocargli il bel tiro.

Senza uniforme, in semplice blouse, andò a picchiare alla porta del pazzo.

Legros, che si era barricato dopo avere spezzato tutto, nella sua casa, lo riconobbe dalla voce. La diffidenza gli dettò la risposta:

— Sei tu, Leroux? Vieni a imballarmi a quest'ora?

— Imballarti! — Perché mai? Io non sono di servizio. Solamente ho voglia di offrirti un bicchiere, passando.

— Ecco che l'idea mi va — disse Legros.

Sgombrò la porta e l'aperse. Uscirono insieme. Furono al « Cavallo bianco », dopo al « Caffè dei Viaggiatori » dirimpetto la Stazione. Leroux pagava senza lesinare. Legros non si faceva pregare per bere. La medesima allegria infiammava i loro sguardi e coloriva il viso.

Il treno di Pont-sur-Sarthe arrivava in quella alla stazione.

Vieni a spassarti in città? propose subito Leroux.

Legros tentennò gravemente la testa. Ecco un'idea. Diventi tu matto?

Senza rispondergli Leroux si diresse alla stazione, comprò due biglietti, si mise a discorrere col capo stazione, in attesa del segnale di partenza.

Legros che l'aveva seguito, s'interessava alla sua conversazione.

Io vado a Pont-sur-Sarthe, dichiarava francamente Leroux, per fare internare all'asilo Giovanni Legros, qui presente, che è divenuto matto.

Egli strizzava l'occhio. Il capo stazione sorrideva. Legros scoppio a ridere.

Che farsa! Il più matto di noi due è colui che non se l'immagina.

o o

In vagone continuarono a bere. Arrivati a Pont-sur-Sarthe, si misero a braccio per traversare le strade.

Spingevano le porte vetrate delle fiaschette e vi entravano ugualmente commossi e solenni.

La guardia campestre non obliava la sua idea.

Se si andasse all'asilo, Legros?

Per ischerzo?

Sì.

Ebbene, andiamoci.

o o

Il portinaio dell'asilo li lasciò passare perchè Leroux con tono autoritario dichiarò:

In nome della legge. Io conduco un matto.

Egli li accompagnò dal direttore che li ricevette nel suo gabinetto.

Conduco un pazzo, gli ripeté Leroux, mostrando Legros.

Legros scatto a ridere.

Permettete, fece il direttore. Non si conducono pazzi senza formalità. Possedete voi le carte necessarie, i fogli di identità, i certificati medici, un ordine del Prefetto del circondario o del Sindaco del vostro Comune? Leroux esclamò:

Il Sindaco di Mesnilrogues, di cui sono la guardia campestre, m'ha dato l'ordine formale. Occorre, m'ha detto, che il Comune sia sbarazzato al più presto d'un alcoolico, d'un pazzo pericoloso. Le carte veranno più tardi.

Legros aggiunse:

Lo scherzo sorpassa i limiti. Quest'uomo vi piglia in giro. E lui ch'è completamente folle. Guardatelo un pò nel bianco degli occhi.

Il direttore contemplò i due compari, i volti avvinnazzati, l'attitudine bizzarra, i gesti espressivi.

— Chiederò informazioni per telegramma — Sarete amabili d'attendere come me. Egli sorrideva. Il suo dito s'appoggiò a una valvola. Due guardiani vennero. Uno s'impadronì di Legros e l'altro di Leroux, che protestarono con uguale ardore.

Il direttore pensava. Io credo che siano matti tutti e due.

Intanto redigeva all'indirizzo del Sindaco di Mesnilrogues un telegramma così concepito: « Due individui del vostro comune, ugualmente sovraeccitati, si sono presentati all'asilo. Qual'è il matto? ».

Il sindaco di Mesnilrogues rispose immediatamente: il matto è Legros.

La risposta era luminosa, chè dei due uomini uno era grosso come un mulo, l'altro magro come un chiodo.

Così egli non esitò affatto. Si portò alla cellula ove si dimenava il vero matto e gli fece le sue scuse.

— Perdonatemi, la prudenza l'esigeva — ma adesso la questione è risolta — Conosco il folle. È quel grosso uomo ventruto che si disse guardia campestre. Vi prometto di curarlo — Legros si affrettò a dirgli

— Curatelo bene — io vado.

— Non dimenticate di dire al sindaco di mandarmi le carte necessarie alla regolarizzazione de l'internamento.

— Non temete — farò la commissione. Una volta fuori Legros ebbe compassione di Leroux. Una sì buona guardia campestre. Sempre col riso sul labbro ed il bicchiere in mano. Veramente non c'è più giustizia in cielo!

o o

Giovanni Legros s'avanza fieramente, tronfio dell'importanza della sua missione.

— Signor sindaco, il direttore dell'asilo vi ordina d'invargli le carte per regolarizzare la situazione della guardia campestre. — Il povero ragazzo è divenuto matto furioso a furia di bere. È veramente disgraziato.

Ma, a dire il vero, io lo temevo da tempo (!)

JEAN BOUVIER

(Trad. ANTONIETTA PROGNI CORDARO)

Dal « Corriere delle Maestre »

Lo sciopero magistrale offese il diritto del popolo all'istruzione, offese la scuola nella sua stessa morale sovranità, la sanò da una piaga e l'espose ad un male peggiore.

A BLONDASSI

CRONACA

IL CONGRESSO DELL'UNIONE M N sarà a Trieste nella 2ª quindicina di settembre col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della C. E., 2. Programma ulteriore dell'Unione, 3. Direttive sindacali dell'organizzazione, 4. Riforma e sviluppo della scuola, 5. Riforma del Monte Pensioni, 6. Elezioni della C. E.

In tale o. d. g. non sono compresi: 1. L'istituto nazionale di previdenza per gli insegnanti elementari, 2. La statizzazione degli Asili, 3. La pensione al coniuge superstite, 4. La riforma dello Statuto. Desiderii questi manifestati dalle Maestre in vari congressi magistrali e sostenuti dal nostro giornale.

PROVVEDIMENTI A PRO' DEI MAESTRI SMOBILITATI — Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della P. I. On. Baccelli, coadiuvato dal Sottosegretario On. Celli, tenendo presente le aspirazioni di molti maestri ed il dibattito svoltosi nella stampa politica e

magistrale ha approvato l'assunzione del personale insegnante nelle scuole primarie ammettendo al concorso tutti i maestri provvisori o supplenti ed a preferenza gli smobilitati ai quali non esclusi i provvisori viene assicurato il posto d'insegnante a titolo di riconoscenza per i servizi resi alla Patria durante la guerra.

UNA VIVA AGITAZIONE si prepara dai maestri dipendenti dai Comuni perchè anche essi passino sotto la Provincia. È stata veramente un'ingiustizia il tenere ancora questi maestri sotto la dipendenza dei Comuni, quando è risaputo che le finanze comunali versano in tristi condizioni, tanto da non potere più sopportare l'onere dell'istruzione elementare.

PARLAMENTINI SCOLASTICI — Contro il C. P. S. e la Deputazione di Genova è stato votato dal C. Direttivo della « E. Celesia » un vibrato ordine del giorno per gli atti arbitrari che commette, a tutto danno degli aventi diritto.

ASSEGNI E INDENNITÀ — Per la nuova indennità di residenza accordata anche ai maestri dei centri di 5000 abitanti, non resteranno abrogate quelle di disagiata residenza corrisposte nelle frazioni del Mezzogiorno e delle Isole, per effetto della legge 1906. E non verrà assorbita dall'alloggio. Lo stesso non sarà per gli assegni *ad personam*, per i quali il Consiglio Stato ha riconosciuto la legittimità dell'assorbimento nei miglioramenti di carriera.

TRASFERIMENTI — Con circolare 14 giugno 1919 il Ministro Berenini dispose che fosse ripristinata la piena applicazione dell'art. 9 testo unico approvato R. Decreto 21 ottobre 1903 n. 431, articolo 49 e 50 legge 4 giugno 1911, Numero 487, art. 60 e 91 Regolamento approvato R. D. 6 aprile 1913, n. 549, nei riguardi dei maestri delle scuole amministrate dai Consigli scolastici e dai Comuni.

INTERROGAZIONE MICHELI — Si propone il ripristino della terna ed un maggiore posto di controllo delle autorità Comunali nelle Commissioni esaminatrici del personale insegnante da assumere nelle scuole di propria dipendenza.

Noi che vorremmo la statizzazione completa di tutte le scuole, non possiamo concepire come e quanto potrebbe essere utile tale ripristinamento, alla funzione della scuola e alla tutela del diritto del maestro.

UN PROGETTO DI LEGGE. L'onorevole Maffi, per esso, mira a fornire agli Enti locali e ai Consorzi costituenti i mezzi per la gestione sicura dei Sanatori, degli Ospedali specializzati per tubercolosi, e per tutte le cure e le assistenze

di diverso genere ai tubercolosi di guerra e alle loro famiglie. Il funzionamento s'impenna sulla legge per le assicurazioni sociali. Intenzione del Governo è di sottoporre tale disegno di legge a pronto esame di competenti tecnici.

LE EDUCATRICI DELL'ASILO DI INFANZIA DI TRAPANI — Hanno votato serio e vibrato ordine del giorno in cui invitano l'On. Casalmi a proseguire la campagna pro loro aspirazioni, fino al raggiungimento delle medesime.

CORSO DI EDUCAZIONE FISICA. Nella 1ª quindicina di settembre si terrà in Trapani presso questa R. scuola normale un corso Magistrale complementare di Educazione fisica. Il corso sarà diretto dal prof. Aldo Ferlini che avrà la collaborazione di insegnanti delle scuole secondarie.

PICCOLA POSTA

Culotta Angelina, Lina Barraco, Calandrino Ignazio, Alagna Marianna G. azie invio abbonamento — Alagna, Pernice, Marchetti. Il loro abbonamento scade a fine dicembre 1919 — Rallo G. Ed il suo nel prossimo agosto. Se crede pazienti — Maria L'elenco delle nuove maestre lo pubblicheremo al prossimo numero — Olga Pinelli Pazienti non abbiamo dimenticato. Saluti cordiali — Rosina Zanella. Ci siamo interessati. Auguri — Maria Fiore. Come è andato? Con affetto — Clementina Calligaris. Un saluto affettuoso.

Antonietta Progni Cordaro, Direttrice respons.

Trapani — Stab. Tip. G. Gervasi Modica

R. BEMPORAD e FIGLIO

Editori — Firenze

Nuovissimo Corso di Letture e Sussidiari

Luigi Bertelli e Giuseppe Fanculli

Vamba (Maestro Sapone)

Corso di Letture per le scuole elementari maschili e femminili con molte illustrazioni e tavole fuori testo

Sillabario e Compimento per la 1ª	L. 0, 40
Libro per la 2ª classe	» 0, 85
Libro per la 3ª classe	» 1, 25
Libro per la 4ª classe	» 1, 50

LELIO FIORI

Sussidiario unico — Contenente nozioni esatte su tutte le Materie di Studio

Volume per la 2ª classe	L. 0, 50
Volume per la 3ª classe	» 0, 90
Volume per la 4ª classe	» 1, 60

N. B. — I signori Insegnanti che desiderassero conoscere queste importanti novità scolastiche sono pregati a rivolgerle loro richieste per saggio alla FILIALE DI PALERMO Corso Vittorio Emanuele 3

Premiato tabilimento

VINI MARSALA

F. LOMBARDO

TRAPANI

(Sicilia)